

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

Ist. Comprensivo
Roncalli - Galilei
Pistoia

Orto a chi tocca!

Il Comune di Pistoia riqualifica l'area di Montesecco

IL PROGETTO

La creatività al servizio del Verde

IL COMUNE di Pistoia ha individuato a Montesecco, dietro la caserma dei vigili del fuoco, il luogo dove realizzare gli orti urbani, il cui costo si aggira intorno agli 85 mila euro.

Su una superficie di poco più di 3.000 mq, gli appezzamenti saranno 35, due dei quali sono stati progettati affinché ci possano lavorare anche persone diversamente abili.

I lotti, ognuno di circa 75 mq, hanno forma rettangolare e sono disposti su due file parallele. Le due sezioni sono separate da un viale in terra stabilizzata, dal quale si accede agli orti. Gli assegnatari potranno contare su 3 compostiere per il concime verde, 2 rimesse per gli attrezzi — che gli orticoltori provvederanno a portarsi da casa — e su un distributore di compost.

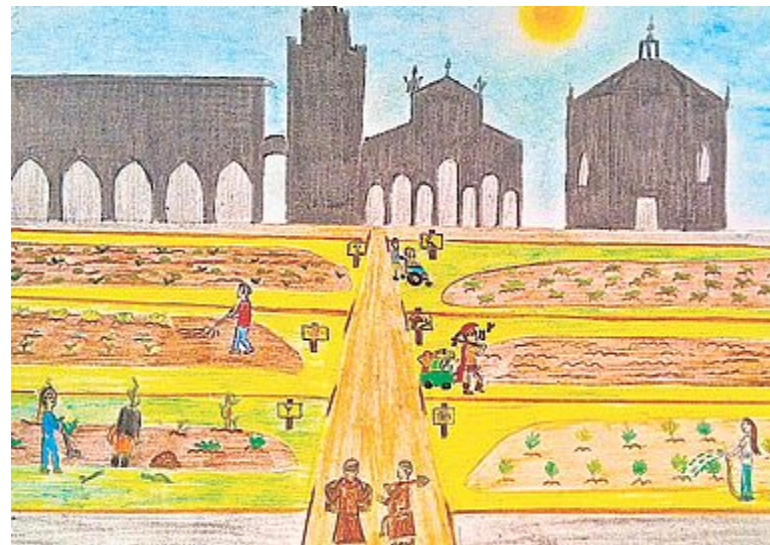
I progettisti hanno previsto di sfruttare un pozzo artesiano molto profondo per l'irrigazione goccia a goccia, e hanno provveduto a dotare gli orti di un ulteriore deposito da 8.000 litri.

L'accessibilità è garantita da un parcheggio esterno per 48 veicoli, uno più piccolo per motocicli e c'è anche una rastrelliera per chi arriva in bici.

Dall'ingresso principale si accede direttamente alla zona comune, dove si trovano un gazebo e altre pergole in legno con piante di vite, alberi da frutto e erbe aromatiche: è qui che ci siamo immaginati tante famiglie raccolte intorno a una bella tavolata imbandita con i prodotti raccolti.

È SCADUTO il 28 febbraio scorso il bando per l'assegnazione di uno dei 35 orti urbani che il Comune inaugurerà nella zona di Montesecco a primavera. Per Pistoia una vera novità, che tuttavia affonda radici in tempi lontani. Infatti, incredibilmente, anche gli orti hanno una loro storia: già nel periodo di massima espansione dell'impero romano, nella capitale venivano importate e coltivate piante per motivi celebrativi, curativi o alimentari. Limoni, albicocchi, peschi e ciliegi arrivarono così dal Medio Oriente ad abbellire Roma.

Dal 476 d.C., ad allestire grandi e piccoli orti furono i monaci benedettini: al tempo i monasteri avevano una grande importanza sociale e culturale, e gli orti monastici custodivano, ad esempio, conoscenze agricole e botaniche di antichi Greci, Romani e Arabi. Dagli *orti dei semplici*, e dalle piante officinali — da foglie, cortecce, radici e fiori — i monaci ricavarono i primi farmaci sotto forma di tisane e unguenti. Ispirati dal principio dell'*ora et labora*, i benedettini



LA VIGNETTA Rinasce in città una tradizione antica

bonificarono territori che erano stati abbandonati o devastati dai barbari.

Gli orti sopravvissero sino all'epoca delle due rivoluzioni industriali, quando miriadi di contadini si riversarono nelle fabbriche di città. In quelle circostanze, coltivare pezzetti di terra entro le mura ur-

bane era segno di condizioni sociali disagiate: infatti, chi curava un orto lo faceva soprattutto perché non guadagnava abbastanza per sfamarsi.

Il boom degli orti arrivò con la I e la II guerra mondiale, quando i *victory gardens* negli U.S.A. e Regno Unito — da noi «orti di guer-

ra» — riuscirono a produrre fino al 40% del fabbisogno alimentare della popolazione civile, senza che niente fosse tolto ai soldati al fronte. Questo processo fu vitale soprattutto nella II guerra mondiale, quando la Germania impose l'embargo al Regno Unito: non ricevendo più risorse dal continente, il governo britannico lanciò la campagna degli Orti della Vittoria su larga scala, tanto che la popolazione fu sfamata e l'Europa liberata dal Nazifascismo.

La tradizione degli orti urbani, nel secolo scorso è stata rilanciata dagli enti pubblici, che affidano aree verdi ai privati, per motivi molto diversi da quelli che sospettiamo. Oggi infatti, assegnare ai cittadini aree verdi da coltivare con metodi biologici significa riqualificare zone degradate, migliorare la qualità dell'ambiente e andare incontro alla crescente attenzione delle famiglie per la genuinità del cibo.

Sono questi stessi criteri che hanno spinto anche il nostro Comune a progettarli finalmente a Pistoia, città da sempre attenta al verde pubblico.

L'INTERVISTA L'ASSESSORE MARIO TUCI PARLA AGLI STUDENTI DEL PIANO

Nuovi modi di coltivare «rappOrti»



DISEGNO La planimetria dell'area di Montesecco

Assessore, chi può ottenere in assegnazione un orto urbano?

«Lo può fare chiunque risieda nel Comune di Pistoia: in base ad alcuni criteri di selezione, verrà stilata una graduatoria. Ai primi 35 classificati il Comune ne assegnerà uno».

Quali sono i criteri? Ad esempio, il nostro istituto può candidarsi per l'assegnazione?

«Chi lo richiede non deve già avere un orto; altri criteri sono l'anzianità, il fatto di avere un familiare disabile e il reddito. Come istituto, voi ragazzi potrete visitare gli orti di Montesecco, ma solo le associazioni che si occupano di persone diversamente abili o che vivono un disagio possono farne richiesta».

Quali sono le regole di gestione degli orti?

«Innanzitutto l'assegnazione degli orti dura 3 anni e non potranno essere usati per scopi diversi da

quelli per cui sono stati creati; i prodotti poi dovranno essere coltivati solo per uso familiare e con tecniche biologiche. Inoltre, non sono ammesse recinzioni più alte di 1 metro, strutture permanenti, né alberi entro i loro perimetri».

Perché questi divieti?

«Gli orti nascono soprattutto come luogo di socializzazione, e i divieti riguardano pratiche che potrebbero impedire che ciò si realizzi. Nell'area c'è anche uno spazio di aggregazione: un gazebo centrale circondato da pergole con piante di vite, panchine e tavoli. I 35 assegnatari dovranno inoltre condividere le rimesse degli attrezzi, perché è nella condivisione che si coltivano davvero i rapporti umani». Le classi e le insegnanti ringraziano l'assessore Tuci, il geometra Saracca e Sara Innocenti per la disponibilità e la gentilezza mostrate nell'organizzazione dell'incontro presso l'istituto.

LA REDAZIONE

Classe III A: G. Bracali, L. Calamai, C. Capponi, F. Cecchi, I. Chirico, A. Costa, H. Dahri, L. Emanuele, G. Galardi, M. Giovannelli, R. Kovacs, A. Maestripieri, V. Niccolai, F. Palandri, A. Priami, D. Rexha, M. Salemme, E. Scelsi, G. Scicchitano, C. Scorza, M. Sessa. Classe II C: M. Agostini, P. Bambagioni, J. Beqiri, M.

Breschi, A. Burrini, A. Campenni, G. Cecchi, C. Cenerini, K. Chistolini, C. De Vita, G. Di Piazza, F. Ferri, A. Gargini, M. Giannoni, G. Ilari, V. Librere, N. Lo Gioco, G. Maestripieri, M. Sammartino, E. Tasselli, A. Tici, S. Tramutola, R. Tusha, P. Vicidomini, S. Villano (Tutor: Veronica Papalini). Classe III E: S. Ancona, E. Bartoli-

ni, M. Berti, A. Burgassi, L. Calabrese, V. Cofone, L. Diddi, A. Dragone, R. Forzoni, A. Gaggioli, A. Giubilei, N. Gori, M. La Malfa, I. Mellouk, L. Nesti, M. Niccolai, L. Nincheri, F. Pesci, F. Polverino, A. Renzi, C. Spadoni, C. Vecchi, J. Venturini, S. Vilucchi, C. Virgone (Tutor: Silvia Barontini). Dirigente: Maurizio Monti